

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

AI NOSTRI ABBONATI

Rivolgiamo calda preghiera di farvi tenere sollecitamente l'importo del loro abbonamento col mezzo economico delle cartoline-vaglia, a scanso d'interruzione nella spedizione del giornale.

MEMORIE

CEPPO E CAPO D'ANNO

Chiunque ricorda con mesto desiderio innocenti gioie dell'infanzia, chiunque rammenta l'impressione dolce a un tempo e solenne che in quell'età, specialmente se eravamo in campagna, ci faceva il notturno suono delle campane di Ceppo, leggerà volentieri queste idee poetiche. Si avvicina il momento della nascita di Cristo; la luce è nascosta; la notte è tranquilla; le campane di Ceppo, di collina in collina, si rispondono tra la nebbia.

Quattro voci di quattro villaggi, allo intorno, da lontano e da vicino, su prati e boschiglie, s'innalzano e poi si abbassano come se fra me e il suono si chiudesse una porta.

Le voci affidano al vento quattro note, che ora dilatansi, ora decrescono. Pace e buona volontà, buona volontà e pace a tutto il genere umano!

Quest'anno io mi addormentai e mi svegliai nel dolore; e quasi desiderai di non destarmi mai più, e che lo stame della mia vita fosse reciso prima che io udissi di nuovo queste campane.

Ma esse calmano ora il turbato mio spirito, perchè mi riportano a quando ero bambino; mi infondono una tristezza mista di gioia, le allegre campane di Ceppo.

O campane squillanti pel diffuso cielo, suonate via le fuggenti nubi, la gelida luce; l'anno se ne muore nella notte; suonate o campane, e lasciatelo morire. Suonate via al vecchio, suonate al nuovo, suonate, felici campane, di contro alla neve; l'anno se ne va; vada pure; suonate via il falso, suonate alla verità. Suonate via l'eccessivo dolore, che lima lo spirito per coloro che più non vedremo quaggiù; suonate via la contesa del ricco e del povero, suonate alla rendizione di tutto il genere umano.

Suonate via una causa ormai vinta, ma che stenta a finire, le antiche forme di fazioni e di lotte; suonate a più nobile tenore di vita, con costumi più dolci, leggi più pure.

Suonate via il bisogno, la cura, il peccato; la spietata freddezza dei tempi; suonate via le mie funebri idee; suonate

via il falso orgoglio degli uffici e del sangue, le calunnie e gli odi civili; suonate all'amore del vero e del giusto, suonate al comune amore del bene.

Suonate via ogni vecchia forma di luridi mali; suonate via la vile cupidigia dell'oro; suonate via le mille guerre passate; suonate ai mille anni di pace avvenire.

Suonate al nuovo uomo libero e forte, dal cuore più largo, dalle mani più generose; suonate via tutte le tenebre della terra, suonate al Cristo che ha da venire.

E questo è il grido dell'umanità smaniante in immediati dolori. Credenti e filosofi, scienziati e poeti, aspirano al miglioramento delle condizioni sociali, a un'epoca di giustizia e di fraternità. È il voto di tutte le anime generose. Si ha un bel dire — un bel ragionare — ma finchè si vedranno bambini seminudi, al gelo di dicembre, guardare con occhi affamati nelle vetrine dove brillano le bombonnières di raso, — finchè ci saranno dei ragazzi la cui unica gioia è giocare nel rigagnolo con dei soldi rubati, — finchè la meretrice sdraiata sui cuscini del suo landeau inzaccherà di fango la giovinetta che acciecando sul cucito, guadagna dieci soldi in 10 ore — finchè si raccoglieranno sul selciato vecchi morti di fame con un resto di erba masticata fra le labbra, come un giorno ho visto io coi miei propri occhi, — finchè dormiranno fra il putridume e gli insetti, in umidi antri da cui rifugge la cagna raminga, famiglie intere, mescolati sulla stessa paglia fradicia, uomini e donne, vecchi e bambini — finchè queste cose dureranno e saran guardate con gelida o cinica indifferenza; parrà avere ragione nella sua disperata bestemmia questo grido selvaggio, che parmi sentire erompere dalla bocca dei poveri, i quali fuori di chiesa così rispondono alle antifone che si cantano pel natale.

Noi, il cui spirito è cieco, nutrito di nessuna speranza, che siamo una logora umanità senza più cuore nè mente, nè pensiero nè pane. Noi consunti dalla lotta per la vita finchè non cessa la vita, anelanti sotto l'affilato coltello del bisogno, come possiamo parlare di pace?

Voi, il cui vitto è dolce, e i calici rossi di vino, — sotto i vostri piedi la fame ci macina come grano, ci macina per farvi del pane... La vostra notte è brillante, soave di riposo e di caldo, siete circondati di luce e di salute; — noi la ignuda notte ci assassina di vicolo in vicolo. — Iddio passò fra noi come un uomo — ma l'uomo ci calpesta come un Dio. — Per noi che ad uno ad uno sanguiniamo sulla nostra croce, che cosa ha fatto l'uomo sotto il sole, — che cosa ha fatto il vostro Dio?

Noi, il cui sangue piove ad alimentare le vostre ricchezze già da una croce

senza Cristo, ma bagnata dal sangue di un Dio, ma rossa del sangue dell'uomo;

Noi, a cui nella sinistra notte apparisce la vita come un immane albero senza fiori, a cui furono inchiodati i nostri padri morti, come oggi lo siamo noi stessi. — Come potremmo noi, benchè ce lo comandate, pregare come voi? rispondervi benchè ci chiamate? o credere al giorno che ci annunziate vicino?

Noi, il cui nome è un'onta, le cui anime son disperate, chiederemo per nome lo stesso Dio che invocate voi, e insegneremo alle nostre labbra la vostra preghiera?... Non sono ancora vecchio. — Eppure dalla mia infanzia ad oggi mi è accaduto a ogni Natale di sentir rimpiangere i Ceppi passati. — Basta che una cosa sia passata, perchè l'uomo la veda come sotto un'aureola — Quelli eran Ceppi! vi ricordate? Ma quel che dite voi oggi, amici miei, lo dicevano i babbi e i nonni e probabilmente anche i babbi e i nonni dei nostri nonni. — Se il passato vi ritornasse presente proprio qual fu, che disillusione provereste subito, o amici miei! Fra quelli che leggeranno questo mio scritto, quanti saranno che accetterebbero di rifare la propria vita, di ripercorrere precisamente la strada fatta? Quali vere gioie avete avute, eccettuati i vostri sogni e le vostre speranze? Quale realtà corrispose alla vostra aspettativa? Chi vorrebbe rivivere il suo passato? riprovare le lacrime e i dolori brevi ma passionati dell'infanzia e dell'adolescenza? Vorrete amici miei ripiangersi di spasimo per i geloni quando le mattine di gennaio bisognava andare a scuola sul ghiaccio — vorrete ripiangersi di noia sui perfetti e supini della grammatica latina — e di terrore e di agonia per le gridate e la bacchetta o riga del maestro? tornare dal dentista a ricavarvi il primo dente macellare cariato? riconfessare al babbo i primi debiti? riavere rosolia e scarlattina, ecc. ecc.? riprovare le brevi estasi e le lunghe lacrime per la signorina A... — e i coltelli della gelosia per il fortunato rivale? risentire tante prediche noiose, rimangiare tanti infami desinari, rifarvi la barba trenta volte l'anno per tanti anni? rivestirvi da guardia nazionale, e imparar gli esercizi? risentire i discorsi dei meetings, rileggere i resoconti delle Camere?

Ah no, amici, accetto piuttosto l'incipiente calvizie, le rughe della fronte e gli argentei peli della barba — e che il mio amico X di diciotto anni non osi darmi del tu; e mi tratti con deferenza istintiva; — che le ragazze non accomodino più con rapido dito i riccioli o i nastri quando salgo in tramvai o entro in salotto! — che i babbi mi lascino tête à tête, non più guardato; con le loro belle figliuole; — accetto tutte queste mortificazioni (piuttosto che rivivere la vita passata.

E poi a che gioverebbe?... Ecco ora che scrivo, la terra gira vertiginosamente nello spazio, e le eterne fredde stelle scintillano a miliardi nell'eteroazzurro — In quest'ora, che fa l'anima più grande e il cuor più mesto, più che mai si sente la vanità dei desideri umani, e l'effimero soffio della nostra vita. — Una infinita tristezza m'invade, e i giovani che non sono più, mi popolano di memorie il cuore ed il cervello. — Occhi chiusi per sempre dal dito della morte, tornano a brillare nel buio al mio sguardo. Note voci, che ammutolì per sempre il sepolcro, mormorano stasera al mio orecchio. — Una su tutte, soave, insistente, sublime di affetto... Ti riconosco al singhiozzo che mi serra la gola, e poso la penna, e ti tendo le braccia, o madre — o madre mia!

Roma, 19 dicembre 92.

ITALUS.

ELENCO DEI CONCILIATORI

Nominati con decreto 18 dicembre 1892 pel Circondario d'Acqui.

Acqui

Morelli Caus. Carlo, *Conciliatore*.
 Accusani Avv. Fabr., *Vice-Conciliatore*.

Alice Belcolle

Bertalero Giovanni, *Conciliatore*.
 Monticelli Gio. Batta, *V. Conciliatore*.

Bergamasco

Nessuno.

Bistagno

Lecco Francesco, *Conciliatore*.
 Mottura Luigi, *Vice-Conciliatore*.

Bruno

Possavino Paolo, *Conciliatore*.
 Baldizzone Francesco, *V. Conciliatore*.

Bubbio

Sizia Giacomo, *Conciliatore*.
 Grea Giovanni, *Vice-Conciliatore*.

Calamandrana

Onesti Geometra Gio., *Conciliatore*.
 Morino Domenico, *Vice-Conciliatore*.

Carentino

Nessuno.

Carpeneto

Perelli Gio. Battista, *Conciliatore*.
 Ferraro Giorgio, *Vice-Conciliatore*.

Cartosio

Bogliolo dott. Irneria, *Conciliatore*.
 Milano Pietro, *Vice-Conciliatore*.

Cassinasco

Nessuno.

Caapinelle

Nessuno.